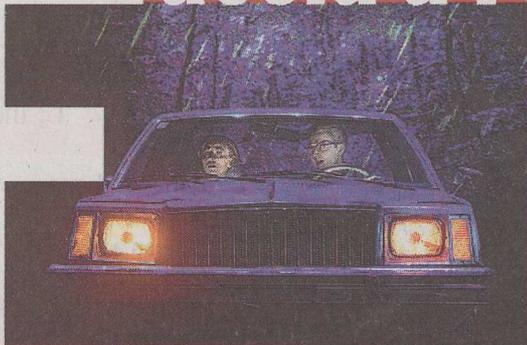


Faccia a Faccia



ROCKY HORROR SHOW

«L'ho scoperto io»

CLAUDIO BISIO AGLI ARCIMBOLDI È IL NARRATORE DEL MUSICAL PIÙ TRASGRESSIVO: «FOLGORATO A LONDRA NEGLI ANNI 70, LOTTAI PER PORTARLO IN SCENA. ERA SCANDALOSO, MA OGGI VINCE IL SENSO DEL GIOCO». VOLETE INCONTRARE L'ATTORE AL «CORRIERE»? PRENOTATE!

• MAURIZIO PORRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fantastici quegli anni, tra i 60 e i 70, per il musical. Da una parte le trasgressioni sessantottine, da «Hair» al «Rocky horror show», dove per la prima volta si pronunciava la parola transgender; dall'altra i recuperi devoti come «Jesus Christ» e poi arte varia, ma capolavori, come «A chorus line» e «Chicago». Del «Rocky horror» non si è mai smesso di parlare. Il tema è oggi di stretta attualità. Per la ripresa, in originale, al Teatro degli Arcimboldi (vedi box nella pagina accanto) narratore d'eccezione sarà Claudio Bisio. Che in un Faccia a Faccia esclusivo per i lettori in Sala Buzzati racconterà la sua passione per questo musical. Del «Rocky Horror», Bisio è il primo fra milioni di fans: «In questi anni quel "Rocky" che parla di gender non è invecchiato, si è sintonizzato. I miei figli di 19 e 21 anni ne vanno pazzi, per loro è goliardico e divertente. Un tempo era scandaloso, oggi no, ma vince il senso del gioco, assai divertente».

E Bisio ci giocherà. Questo debutto come narratore sarà anche il modo per ricordargli un originale inizio di carriera su cui proprio il musical di O'Brien ha vegliato. «Allora facevo la scuola del Piccolo Teatro e d'estate per premio andai a Londra e scoprii il musical a teatro. Erano i primi anni 70, non era ancora esploso, ma in scena c'erano con Tim Curry e O'Brien. Nell'atrio comprai spartito, parole e musica. Tornato a Milano in due minuti convinsi i miei compagni di corso a mettere in scena il Rocky come saggio scolastico. Non ci riuscii, combattevo contro Pirandel-

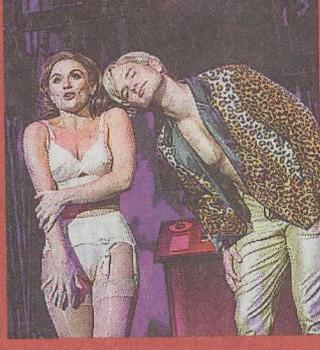
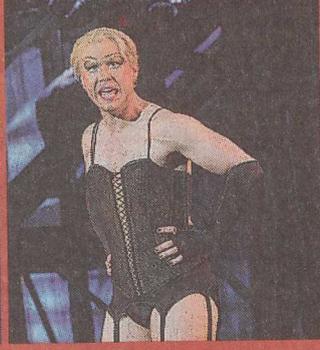
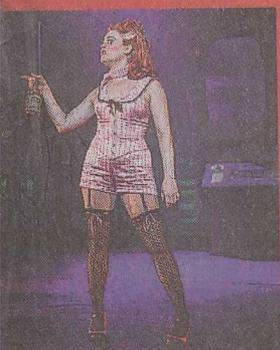
lo e Shakespeare ma trovai Luisa Tescari, insegnante di canto, che fu nostra grande complice e lo accettò come prova di canto invece dei "Carmina burana" o del gettonatissimo Kurt Weill. Coinvolsi gli studenti di tutti i corsi...». Era la prima volta che si osava mescolare l'horror al sesso al musical, ma da quella prima volta la carriera di Bisio prese il via, perché venne a vederlo il giovane Gabriele Salvatores, che preparava il «Sogno» scespiriano per l'Elfo in forma di musical.

«Nell'81 venne a vederci Sancassani, gestore del cinema Mexico, che proiettava il film ancora senza le performances live del venerdì notte che iniziamo a fare noi. La gente si passava parola e veniva a frotte...». Adesso in Italia la compagnia inglese vuole un narratore in lingua per ogni nazione e Bisio non poteva dire di no. E poi ormai il «Rocky horror» è un fatto di costume, fuori dall'aureola di scandalo. «Al Mexico siamo andati avanti due anni a fare il venerdì sera mimetico, animando quel pubblico che si traveste e canta le canzoni a memoria. La cosa divertente è che prima dell'inizio facevamo un corteo funebre mascherati e con una bara da cui poi usciva Anna Sanna, ed era il vero effetto rocky horror».

FACCIA A FACCIA CON CLAUDIO BISIO. GIOVEDÌ 26 OTTOBRE ORE 17.30. SALA BUZZATI. VIA BALZAN 3. INGR. A INVITI. NEL COUPON LE ISTRUZIONI PER PARTECIPARE.

COUPON P70





LO SPETTACOLO

Trans, umorismo, rock: cult a teatro e al cinema

Era il musical del sogno della liberazione sessuale ed univa un dream del '68 al genere horror alla Frankenstein. Ora «Rocky Horror Show», capolavoro di Richard O'Brien, debutto nel 1973 al Royal Court di Londra, torna a Milano dal 24 ottobre, al Teatro degli Arcimboldi, in lingua originale con la regia di Sam Buntrock, e Claudio Bisio come «Narratore».

La storia è quella di due fidanzatini imbranati, Brad e Janet (in scena qui Felix Mosse e Sophie Isaacs), che in una notte di tempesta trovano rifugio in un castello popolato da strani personaggi e governato dal padrone Frank-N-Furter (Gary Tushaw), orgoglioso di arrivare dal pianeta Transexual, che organizza diaboliche invenzioni anche per sedurre il giovane intruso secondo i comandamenti della cultura camp e kitch. In questi casi l'happy end vuol dire che ognuno ha nel suo campo sessuale la sua parte di gloria. Un sogno? Forse sì, ma allineato all'inconscio dei tempi.

Ai tempi, nel '75, uscì anche il film, tratto dal musical, «The Rocky Horror Picture Show», senza però sfondare subito la parete degli incassi, come accadde anche a «Cabaret». Il cult si costruisce poco alla volta. Fu



IL FILM DEL 1975

questo che piacque: conquistò i giovani per lo spirito grottesco e la prima apparizione gender col gusto allora nuovo della contro-cultura gay sposata al rock. Nel cast l'alieno affascinante Tim Curry faceva l'en plein di simpatia in calze a rete, mentre i due borghesucci che scoprono il turbamento multiplo dei sensi erano Barry Bostwick e Susan Sarandon. Se il film divenne cult coi maniaci che ripetono gesti e parole, vestiti e truccati come gli attori, le molte versioni teatrali in Italia ebbero numerose tournées, sempre baciate dal successo.

i **ROCKY HORROR SHOW. DAL 24 OTT. AL 5 NOV. ORE 21 (SAB., DOM. E MERC. 1 NOV. ANCHE ORE 16). TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI. V.LE DELL'INNOVAZIONE. ☎ 02.64.114.22.12. EURO 28,75-68,75.**

MATTATORE CLAUDIO BISIO

COUPON P70 ▶